

Il «Sinai» torna alla carica: in agitazione fino al 15 aprile

Da oggi «bus selvaggio» Una raffica di scioperi

Stasera niente trasporti dalle 18.30 alle 21 - L'Atac: «Una decisione ingiustificata» Chiedono un acconto sui «futuri miglioramenti» - L'azienda dice che non si può

Torna «bus selvaggio». Da oggi, e fino al 15 aprile, il trasporto pubblico romano sarà di nuovo paralizzato da una raffica di scioperi. A proclamarsi è sempre l'immane Sinai (il sindacato autonomo), che chiede un acconto sugli aumenti salariali previsti dal contratto integrativo, ancora da siglare. La decisione, improvvisa, è stata presa sabato scorso, dopo che un'altra agitazione era stata sospesa perché l'Atac aveva convocato il sindacato per il 6 aprile (cioè ieri), il Sinai torna alla carica, sollecitato vivamente dalle «base». I lavoratori, infatti, hanno manifestato la revoca dell'altro sciopero. «Vogliamo l'acconto — hanno detto ai dirigenti del sindacato autonomo —. Bisogna scioperare, senza aspettare niente e nessuno...».



Così gli scioperi fino al 15

	Atac	Acotral
Giovedì 7	18.30-21	16.30-19
Venerdì 8	6.30-9	5-7.30
Martedì 12	18.30-21	16.30-19
Mercoledì 13	6.30-9	5-7.30
Giovedì 14	18.30-21	16.30-19
Venerdì 15	6.30-9	5-7.30

All'Atac la decisione del Sinai ha destato «stupore e preoccupazione». In un comunicato la commissione amministrativa e la direzione di azienda possiedono gli scioperi assolutamente ingiustificati data la disponibilità dimostrata con tutte le organizzazioni sindacali. L'Atac, infatti, aveva fatto sapere che il miglioramento delle condizioni economiche sarebbe stato possibile solo attraverso un recupero della produttività. Già il 23 marzo — avverte l'azienda — era stato siglato un verbale d'intesa col Sinai per discutere i temi proposti dal sindacato. E il 30 marzo l'Atac, dopo un altro incontro, aveva convocato il Sinai per il 6 aprile (cioè ieri) per discutere i problemi relativi alla «ciclazione» del personale dei turni serali, e per il 12 per parlare del recupero della produttività.

Dopo tutto questo, all'improvviso, alle 17.40 di sabato scorso l'Atac ha ricevuto il telegramma con cui il Sinai avvertiva della nuova, pesante, tornata di scioperi, per ottenere «immediati accenti sui futuri miglioramenti». «L'azienda — dice il comunicato — Informa che la concessione di accenti è del tutto improponibile e che l'unica possibilità di assicurare miglioramenti al personale è quella di destinare una parte delle risorse, recuperate attraverso reali incrementi di produttività.

Al Sinai, naturalmente, difendono a spada tratta la loro decisione. Dicono che l'Atac aveva promesso loro un acconto e che in mancanza di questo «si fa sciopero». L'impresa non è che la «base» abbia avuto vinta sulla linea più moderata dei dirigenti. Non si spiega altrimenti per quali motivi si sospenda uno sciopero perché è arrivata la convocazione dell'Atac e dopo due giorni (prima che l'incontro avvenga) si decida un calendario così duro e pesante. «I lavoratori», dice Italo Bernardini, segretario regionale del Sinai, «vogliono l'acconto. Per questo scioperiamo. E scioperiamo anche perché siamo contrari alle modifiche dei turni come li vuole l'azienda». Ma quanto volete di accenti? «Non abbiamo quantificato — risponde —. Aspettiamo che l'Atac ci faccia la sua proposta. Fino a quel giorno noi continueremo a scioperare». E ieri, durante l'incontro con l'Atac, hanno detto no su tutto. Una decisione durissima, che metterà di nuovo in ginocchio la città.

Sempre ieri l'Atac ha invece siglato un verbale di intesa coi sindacati confederali per continuare, in commissione, l'esame delle questioni relative all'organizzazione del lavoro. Il primo incontro è fissato per domani.

Un S.O.S. dai vigili del fuoco

Senza mezzi né uomini lottano per la nostra sicurezza

Anno 1982	ABITAZIONI	AUTOMOBILISTE	STERPAGLIE	BOSCHI	RIFIUTI	AUTO IN FIANNE	VAGONI FERROVIARI	CENTRALI TERMICHE	INDUSTRIE VARIE	DEPOSITI VARI	CAPANNONI VARI	DEP. CARBURANTE	ESERCIZI COMM.	SCUOLE	LOCALI PUBBL. SPETT.	ALB. E PENSIONI	PUBBLICI UFFICI	ATTENTATI VARI	STUPE E BOMBOLE	CARINE ENEL SIP	VARIE	TOTALI
CENTRALE	208	8	193	33	94	293	5	16	9	6	4	4	115	9	17	—	6	33	36	46	198	1333
NOMENTANO	47	—	244	33	99	101	1	10	4	4	3	—	10	—	7	—	11	7	12	12	112	705
OSTIENSE	100	11	377	26	124	171	2	18	5	10	3	3	3	2	5	—	—	1	14	15	156	1078
MONTE MARIO	42	1	281	29	69	91	—	3	—	5	1	—	15	—	1	—	—	1	4	10	72	625
PRATI	48	4	322	73	93	112	—	6	2	2	—	1	34	1	3	—	—	8	10	17	138	874
RUSTICA	65	4	242	31	82	86	2	5	9	7	6	1	46	3	3	—	—	14	9	19	102	736
EUR	26	4	268	44	77	81	1	4	4	6	2	1	7	1	1	—	—	5	2	12	73	620
TUSCOLANO	47	3	176	30	84	114	1	10	3	—	—	—	13	—	2	—	—	14	15	22	135	669
OSTIA	26	—	249	37	62	112	—	—	—	—	—	—	2	1	12	—	—	3	9	15	76	606
FIUM CIAMP.	2	1	119	—	10	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	4	15	169
TOTALI	611	36	2471	336	794	1172	13	72	36	40	21	11	287	18	39	1	6	94	108	172	1077	7415

Nella tabella: gli interventi dell'82 divisi per equitalia, effettuati dai diversi distaccamenti

Di protezione civile si parla solo in occasione dei lutti nazionali e allora si spreca un fiume di parole e di promesse, ma ci dimentica completamente di chi la protezione civile la fa ogni giorno al limite del sacrificio personale. I vigili del fuoco denunciano con forza una situazione non più sostenibile e che non riguarda solo Roma e provincia, ma l'intero territorio del nostro Paese. Bastano pochi dati, forniti alla stampa durante una conferenza indetta dal sindacato CGIL-CISL in via Genova, per dare un quadro sconcertante e incredibile. Sedicimila unità impiegate in tutta Italia, lo stesso numero di forze utilizzate nella sola città di Parigi. Per Roma e provincia 300 persone a turno divise in 23 distaccamenti, da cui occorre detrarre un 20% di assenze «fisiologiche» (per malattia o ferie) e un 10% di «supporto» (distaccati in uffici e officine).

In servizio effettivo ci sono dunque 200 vigili per più di 4 milioni di abitanti. Se poi scendiamo più in particolare troviamo che a Civitavecchia ogni turno prevede 12 unità che devono garantire il servizio a terra e nel porto. Per un quartiere come il Nomentano di 240 mila abitanti (pari a una città come Perugia o Bologna), sono a tutti i vigili disponibili e per di più distaccati in località La Rustica, perché la sede precedente era assolutamente inagibile.

Sedi, personale e mezzi sono la croce quotidiana di questi uomini che 24 ore su 24 vigiliano sulla nostra incolumità, che sono comunque sempre pronti e disponibili, che non si tirano mai indietro e che sono stati in 1.039 sono stati falsi allarme. Si mezzi a disposizione poi ci sarebbe da scrivere un trattato. I vigili utilizzano ancora mezzi anfibi la-

sciati dagli americani sbarcati ad Anzio; non possiedono walkie-talkie (durante il drammatico tentativo di salvare il piccolo Alfredo Rampi a Fiumicino, l'elbero in prestito dai vigili urbani) per cui, anche per un semplice controllo, vi è uno spreco assurdo di energie e di tempo, soltanto su tre macchine sono montati apparecchi utili, per esempio, a sollevare la motrice di un treno o della metropolitana, cosicché anche recentemente a Roma il traffico sotterraneo è rimasto paralizzato per ore prima di liberare le rotaie dove si era verificato un incidente (i tedeschi, sottolinea uno dei sindacalisti, possiedono automezzi che camminano su rotaia).

Il vestiario, invece, è stato rinnovato recentemente. Si è eliminato tutto il materiale infiammabile, in compenso i nuovi giacconi ignifughi, alla prima pioggia si inzuppano d'acqua, lasciando scoperto collo e petto...

Ma di chi la responsabilità di un simile stato di degrado, di tanta colpevole indifferenza? I vigili, si sa, non hanno nella lingua. Chi, se non il governo, si preoccupa soltanto di istituire nuovi ministeri, come quello sulla Protezione Civile, utile solo a creare conflitti di competenza e ulteriori intralci burocratici, invece di potenziare e riformare un corpo già strutturato e organizzato? Chi se non il ministro dell'Interno Roggioni che ignora i termini, appelli e perfino uno studio del 1976 della stessa amministrazione, in cui si affermava allora che il personale doveva essere costituito di 28 mila unità? Intanto la tanto sospirata legge di riforma, che potrebbe, se non altro, dare certezze giuridiche, giace dimenticata in qualche commissione parlamentare.

Ma ecco che fatti, come quelli di Tor-

no, scuotono e turbano profondamente l'opinione pubblica e si torna a parlare dei vigili del fuoco. Spesso con astio, di con i rappresentanti del sindacato, quasi con fastidio, perché compiono il loro dovere, perché fanno chiudere i locali non in regola con le più elementari norme di sicurezza. Se una legge dice che una porta deve essere larga 1 metro e 50 questo è un dato obiettivo e incontrovertibile: basta misurarla. Noi non abbiamo cambiato comportamento, afferma l'ingegner Calcerano che si occupa di prevenzione, continuiamo a fare i controlli che la legge ci prescrive. Casomai è cambiato recentemente l'atteggiamento degli altri: dopo i tragici roghi di Toddi e del cinema Statuto, la gente ha più paura, è più prudente e del resto dal 16 febbraio '82 il parere del comando provinciale del VV.FF. è vincolante per il rilascio di una licenza e quindi della commissione provinciale di vigilanza ha un peso maggiore.

In coscienza, dice un sindacalista, non possiamo dire di essere pronti a intervenire in ogni momento e in ogni circostanza in qualsiasi punto delle tre piste. Per di più siamo continuamente chiamati per qualsiasi incidente (si veda il rapporto); i mezzi, che avrebbero bisogno di una continua manutenzione perché sottoposti oltre che alla normale usura anche all'azione della salsedine, sono affidati alla buona volontà degli stessi vigili e di un tecnico che arriva solo su chiamata.

Ma tutto questo a chi giova? Il ministro del Tesoro fa sapere di non avere soldi neppure per pagare 1.200 uomini dichiarati idonei a un recente concorso e utilizzati, con una sottile forma di sfruttamento, solo nei mesi estivi per un massimo di 80 giorni. Ma il costo di adeguamento di uomini mezzi e strutture non sarebbe così alto come il costo sociale che tutti noi paghiamo. E allora?

recuperare magari solo un cadavere. Ci sarebbero tutti i motivi per giustificare il blocco di ogni attività, ma i vigili, da tempo immemorabile, hanno adottato un codice morale di autoregolamentazione dello sciopero. Però così non si può andare avanti e a Fiumicino gli aerei non decollano e non atterrano più sulla pista tre, perché i vigili non ritengono sostenibile la situazione. È vero che abbiamo una tradizionale arte di arrangiarsi ma ora si esagera, dicono. Chiusa la mensa per ragioni igieniche, le tre sedi aeroportuali sono invase dai topi (un fattore di equilibrio ecologico, li definisce una relazione del medico di aeroporto); i mezzi, che avrebbero bisogno di una continua manutenzione perché sottoposti oltre che alla normale usura anche all'azione della salsedine, sono affidati alla buona volontà degli stessi vigili e di un tecnico che arriva solo su chiamata.

In coscienza, dice un sindacalista, non possiamo dire di essere pronti a intervenire in ogni momento e in ogni circostanza in qualsiasi punto delle tre piste. Per di più siamo continuamente chiamati per qualsiasi incidente (si veda il rapporto); i mezzi, che avrebbero bisogno di una continua manutenzione perché sottoposti oltre che alla normale usura anche all'azione della salsedine, sono affidati alla buona volontà degli stessi vigili e di un tecnico che arriva solo su chiamata.

Ma tutto questo a chi giova? Il ministro del Tesoro fa sapere di non avere soldi neppure per pagare 1.200 uomini dichiarati idonei a un recente concorso e utilizzati, con una sottile forma di sfruttamento, solo nei mesi estivi per un massimo di 80 giorni. Ma il costo di adeguamento di uomini mezzi e strutture non sarebbe così alto come il costo sociale che tutti noi paghiamo. E allora?

Anna Morelli

Atroce morte di un'anziana ex insegnante: forse è suicidio

Carbonizzata in casa tra le cartacce

La donna soffriva di esaurimenti nervosi - Due anni fa già tentò di uccidersi - Il grande appartamento era sommerso di scatoloni e giornali ammassati - Gli inquilini: «era una donna educata» - Le fiamme sono arrivate fino al quinto piano

Annunziata Bridelli, insegnante in pensione, amava raccogliere giornali e riviste di ogni tipo. La sua casa di quattro stanze ne era letteralmente invasa. Per questo, quando le fiamme si sono alzate, hanno distrutto in pochi attimi l'appartamento, uccidendo l'anziana donna. È stata lei ad accendere il fuoco? Tutto fa pensare a questa ipotesi. Un suicidio che del resto aveva già tentato due anni fa, allo stesso modo. Ma in quell'occasione qualcuno l'ha salvata. Ieri, nessuno avrebbe potuto mettere piede nell'appartamento al quarto piano di via Filippo Turati, quartiere Esquilino.

Erano passate da poco le cinque di mattina. Il crepitio delle fiamme, il fumo, hanno messo in allarme i vicini. Qualcuno ha avvistato i carabinieri ed i vigili del fuoco. Un inquilino s'è anche precipitato nell'appartamento al quinto piano, proprio sopra quello della signora Bridelli. Li vive infatti un anziano invalido civile, incapace di muoversi da solo. Le fiamme, tanto erano alte, avevano già raggiunto le finestre del piano superiore. Al loro arrivo, i vigili del fuoco hanno trovato l'appartamento semidistrutto. La donna giaceva a terra proprio dietro la porta d'ingresso.

«Forse — ha detto la sorella della vittima, Virginia — tentava di scappare, di salvarsi. È probabile. Ma i carabinieri hanno pochi dubbi sulla dinamica dell'incendio. E gli stessi inquilini ricordano perfettamente i precedenti episodi, quello di due anni fa, ed un altro che risale a sei, sette anni addietro.

Ed aggiungono che da tempo Annunziata Bridelli soffriva di un forte esaurimento nervoso. «Anche se apparentemente era una persona normalissima, molto chiusa, riservata». La sorella dice di essersi recata l'ultima volta in quell'appartamento il giorno di Pasqua. «Non ci vedevamo spesso — ha detto — ma so che aveva molte amiche».

«Educata, colta», secondo i vicini, Annunziata Bridelli raccoglieva le terze pagine dei quotidiani e numerose altre riviste, che poi ammassava alla rinfusa in ogni angolo del grande appartamento, quattro camere più cucina e bagno. La sua casa era diventata una specie di deposito di carta, ed il pericolo di incendi era costante. È possibile quindi che il fuoco sia divampato anche accidentalmente. Toccherà adesso alle perizie tecniche stabilire — se sarà possibile — la dinamica della disgrazia. Il compito sarà reso ancor più difficile dall'inevitabile intervento degli idranti, che hanno provocato l'allagamento dell'appartamento ed anche di quelli sottostanti. L'enorme massa d'acqua delle pompe ha comunque impedito che le fiamme danneggiassero gravemente l'intera ala dell'edificio, fatta sgombrare alcune ore per motivi di precauzione.

Dalle fiamme si è salvata soltanto una stanza, anche questa piena di scatoloni e cartacce. Gli stessi abiti, a quanto pare, erano ammassati alla rinfusa in ogni angolo della casa. E la donna, quindi non aveva alcuno scampo.

Oggi, probabilmente, verrà effettuata l'autopsia.

ULTIM'ORA
Due morti ieri sera per droga

Due morti per droghe a distanza di pochi minuti poco prima della mezzanotte di ieri. Al numero 9 di via Luigi Magrini in zona San Paolo, alle 22 e 45 è stato trovato il corpo di un giovane ucciso da un'overdose. Era disteso sul pianerottolo, poco distante la siringa della dose fatale. A tarda ora la polizia non era ancora riuscita a dare un nome a questa ennesima vittima della droga: si sa soltanto che dimostra un'età intorno ai venticinque anni.

Poco prima delle 23 a vicolo Bologna 25, a Trastevere, è stato trovato il corpo di un altro giovane ucciso dall'eroina, il ventenne Severino Pannozzo, nato a Lenola di Latina e residente nell'appartamento di Trastevere insieme a un amico, Antonio Lignoni. È stato quest'ultimo a trovare ieri notte il cadavere del giovane stroncato dalla droga.

Martedì la decisione per l'edificio vuoto della «BNL»

Martedì prossimo, dopo 33 anni d'attesa, l'edificio di piazza Barberini conoscerà il proprio destino. Ad annunciare una prossima decisione del Comune è stato l'assessore all'avvocatura Antonio Pale che, venuto a conoscenza della vicenda, relativa alla mancata utilizzazione dell'edificio, ha convocato tutte le parti in causa e cioè, la Banca Nazionale del Lavoro (proprietaria dell'immobile), l'assessore al centro storico, la circoscrizione e i funzionari che hanno seguito la vicenda. A rinviare la situazione è stata la BNL (vuole trasformare la destinazione dello stabile da abitazione ad uffici che, scorgendo del lunghissimo iter burocratico, ha deciso di mettere in vendita l'immobile, pubblicizzando l'iniziativa.

Arrestata dipendente del ministero di Giustizia

Una dipendente del ministero della Giustizia, che aveva falsificato un documento per poter visitare un detenuto accusato di sequestro di persona, è stata arrestata ieri sera dai carabinieri. Giuseppe Affranco, di 30 anni, abitante a Roma ma originaria della Calabria, era in rapporti di amicizia con l'ex sindaco di Canole, Raffaele D'Agostino, che, accusato di aver partecipato al sequestro di un possidente calabrese, è detenuto nel carcere di Locri.

La donna ha falsificato un documento del Comune di Sant'Ilario (Reggio Calabria) in modo tale da risultare parte del detenuto e poter ottenere il permesso per un colloquio. Il falso è stato però scoperto e, su mandato del giudice di Locri, Carlo Macri, la donna è stata arrestata.

Bloccata da mesi l'attività dell'Irspep

L'istituto è in crisi: liquidati i lavoratori, non si fa più ricerca

Niente studi, nessuna ricerca. L'Irspep (l'istituto regionale di ricerche per la programmazione economica) è in crisi. Non ha più personale. Dieci contratti di lavoro a termine, scaduti a dicembre, non sono stati rinnovati. Altri due sono in scadenza, e tre lo saranno alla fine dell'anno. Tecnici e ricercatori sono stati «cacciati» via e l'istituto è paralizzato. Conseguenza, nella politica della giunta regionale, che di programmazione non fa ben poca e intende farne sempre meno. Ma è un fatto grave lo stesso. Perché dagli studi e dalle analisi dell'istituto dipende il futuro economico del Lazio. Sono proprio quei fascicoli, zeppi di dati e di grafici, ai più incomprensibili, che dovrebbero dare sostanza alle decisioni politiche del governo regionale.

È il grido d'allarme per questa situazione sconcertante è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa della sede della Federazione unitaria regionale Cgil-Cisl-Uil, in via Amendola. All'incontro erano presenti, oltre ai ricercatori e tecnici dell'Irspep, anche

Boyer, Mosiello, e Amodio in rappresentanza della segreteria del sindacato.

La storia di questo istituto non nasce oggi. Comincia sei anni fa, al momento della sua creazione. L'Irspep inizia a lavorare nel '77, come organo di consulenza tecnica della Regione in materia di programmazione. Ma parte senza una legge sul personale che consenta assunzioni e convegni. E così, in attesa del provvedimento (di competenza della Regione), si decide di cominciare con contratti di lavoro a termine. Che poi vuol dire lavoro precario, senza garanzia, senza contributi, senza tredicesima. Una situazione difficile per i ricercatori, che però decidono di lavorare, sia per non bloccare un istituto così importante, sia perché sperano che la famosa legge sul personale arrivi al più presto.

Dopo oltre cinque anni, nell'autunno scorso, il sindaco chiede, ufficialmente, con un documento la regolarizzazione della posizione dei lavoratori. La risposta è che mancano le leggi e non si può far nulla. Ma, peggio

ancora, oltre a non risolvere il «caso» del lavoro precario, l'istituto decide anche di non rinnovare i contratti in scadenza. E così a dicembre se ne vanno i primi dieci ricercatori. Il consiglio d'amministrazione scaduto da 2 anni fa sapere che la giunta ha nominato un nuovo presidente e una nuova assemblea e che certe questioni vanno riviste con loro. Morale della favola: l'Irspep resta con il personale. E questo vuol dire niente ricerca. Bloccato lo studio sull'osservatorio del mercato del lavoro, quello su Roma e il suo hinterland, quello sul piano regionale dei trasporti. È una miriade di altre analisi sulla realtà produttiva del Lazio.

Il sindacato ha chiesto ieri il rinnovo immediato dei contratti. «È una cosa urgente — è stato detto — in attesa della legge sul personale... Ma se le cose dovessero andare diversamente la federazione unitaria ha annunciato forme di lotta più dure. Intanto tutti i ricercatori liquidati continueranno a lavorare (gratis, naturalmente) per non bloccare completamente l'attività dell'Istituto.

Solidarietà all'editoria democratica

Il momento è decisamente drammatico. Dopo le minacce alla stessa sopravvivenza del quotidiano «Il Manifesto», sottoposto ad attacchi da parte del governo che si ostina a negargli i soldi concessi al giornale dalla legge per l'editoria, è giunta la decisione della proprietà di chiudere una voce insostituibile nel panorama della stampa romana: «Paese Sera».

Per dimostrare solidarietà verso questi due quotidiani, e nei confronti del radio democratico, si svolgerà domani presso la sala di San Paolo alla Regola, un incontro presieduto da Stefano Rodotà, con Claudio Fracassi (Paese Sera), Rossana Rossanda (Il Manifesto), Paolo Vigevaso (Radio Radicale).

Nel Circo Massimo una «sala» per concerti?

Roma ha forse trovato il suo spazio per la musica: il Circo Massimo «rimesso a nuovo» potrà essere utilizzato come una grande sala all'aperto in cui tenere i concerti rock. L'ipotesi è stata avanzata ieri mattina dall'assessore all'ambiente del Comune Luigi Celestre Angrisani alla fine di un sopralluogo compiuto insieme al sovrintendente La Regina e all'esperto di «arredo urbano» Ippolito Pizzetti. Nelle settimane passate gli uffici sono stati ripuliti da tutti i cespugli d'edera che avevano ricoperto completamente questo grande spazio ed ora si sta studiando la seconda fase dell'operazione di sistemazione. I pendii verranno messi «a prato», i sentieri delimitati da staccionate, mentre la ghiaia che ricopre la parte centrale sarà probabilmente sostituita con pietra vulcanica triturrata più adatta alle passeggiate a piedi e a cavallo, ai concerti e allo jogging.

Alla fine dei lavori Roma potrà disporre di uno spazio enorme (solo il «percorso piano» è di quasi 2 km) in cui svolgere manifestazioni culturali e musicali.

Rimangono comunque ancora dei problemi legati al fatto che questo spazio (che già l'anno passato ha ospitato la rassegna cinematografica di «Massenzio») non è recintabile e di conseguenza in esso si potranno svolgere solo manifestazioni gratuite.

«Ma oltre a questo e alle diverse idee che si possono attuare — ha detto Angrisani — rimane il fatto importante di restituire alla vita quotidiana dei romani uno spazio di questo genere».



Il Circo Massimo ospiterà concerti rock?

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Il PSDI: «Troppi ritardi nella politica della Regione»

ché rappresenta «una mera posizione di potere fine a se stessa». Insomma un quadro generale che dimostra come si sia «di fronte a una linea moderata portata avanti dalla DC che pone i partiti dell'area laica e socialista in condizioni di estrema difficoltà». Per questo è necessario un rapporto col PSDI per armonizzare l'iniziativa dei due partiti. Ma se ciò non dovesse accadere — ammonisce il PSDI — non risolviamo «sensibilmente alla richiesta di una politica più adeguata ai bisogni della comunità laziale».

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europa, 140 EUR